

MURO TUO INEXPUGNABILI CIRCUMCINGE NOS DOMINE



BOLLETTINO
MENSILE

CITTADELLA CRISTIANA

*Direzione: Arch. Proget.: Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.: Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione: La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto: Il Tempio santo a D'o. con pietre vive. cementate nell'amore.*



Anno XIII
Ottobre 1962

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

PER TOTAM NOCTEM LABORANTES, NIHIL CEPIMUS

Abbiamo lavorato tutta la notte, senza prendere nulla. Lc.V.5.

Visto: si stampi
Can. A. Zancanella Rev. Del.
Curia Vesc. di Verona 25 - 8 - 1962

Tipografia PP. Stimatini
Verona

S. Bernardus - « Super Cantica ». Sermo L

« Ordinavit in me caritatem ». Cant. II, 4

Est affectio quam caro gignit, et est quam ratio regit, et est quam condit sapientia.

Prima est, quam Apostolus legi Dei dicit non esse subjectam, nec esse posse; secunda, quam perhibet, e regione, consentientem legi Dei, quoniam bona est: nec dubium distare a se contentiosam et consentaneam. Longe vero tertia ab utraque distat, quae et gustat, et sapit quoniam suavis est Dominus, primam eliminans, secundam remunerans. Nam prima quidem dulcis, sed turpis; secunda sicca, sed fortis; ultima pinguis et suavis.

Igitur per secundam opera fiunt, et in ipsa caritas sedet; non illa affectualis, quae sale sapientiae condita pinguescens, magnam menti importat dulcedinis Domini; sed quaedam potius actualis, quae etsi nondum dulci illo amore suaviter reficit, amore tamen amoris ipsius vehementer accendit. "Nolite, ait, diligere verbo neque lingua, sed opere et veritate".

Vides quomodo caute medius incedit inter vitiosum atque affectuosum amorem, ab utroque pariter hanc distinguens actua-lem et salutiferam caritatem? Quod videlicet moveamur ad bene operandum magis quodam vividae veritatis impulsu, quam sapidae illius caritatis affectu.

"Ordinavit in me caritatem".

Quam putas harum? Utramque, sed ordine opposito.

Nam actualis inferiora praeferit, affectualis superiora. Etenim in bene affecta mente non dubium, verbi causa, quin dilectioni hominis Dei dilectio praeponatur, et in hominibus ipsis perfectiores infirmioribus, caelum terrae, aeternitas temporis, anima carni.

Attamen, in bene ordinata actione saepe, aut etiam semper, ordo oppositus invenitur.

Nam et circa proximi curam et plus

urgemur, et pluries occupamur; et infirmioribus fratribus diligentiori sedulitate assistimus; et paci terrae quam caeli gloriae, jure humanitatis et ipsa necessitate intendimus; et temporalium inquietudine curarum vix aliquid sentire de aeternis permittimur; et languoribus nostri corporis, postposita animae cura, pene continue inservimus; et ipsis denique infirmioribus membris nostris abundantiorum honorem, juxta sententiam Apostoli, circumdamus, per hoc quodammodo facientes verbum Domini, de quo habes: "Erunt novissimi primi, et primi novissimi".

Orantem denique hominem Deo loqui quis dubitet?

Quoties tamen inde, caritate jubente, abducimur et avellimur, propter eos qui nostra indigent opera vel loquela!

Quoties pie cedit negotiorum tumultibus pia quies!

Quoties bona conscientia ponitur codex, ut operi manuum insudetur!

Quoties pro administrandis terrenis justissime ipsis supersedemus celebrandis missarum solemnibus!

Ordo praeposterus.

Sed necessitas non habet legem!

O Veritas, exulum patria, exilii finis! Video te, sed intrare non sinor, carne retentus, sed nec dignus admitti, peccatis sordens.

O Sapientia, quae attingis a fine usque ad finem fortiter in instituendis et continendis rebus, et disponis omnia suaviter in beandis et ordinandis affectibus! Dirige actus nostros, prout nostra temporalis necessitas poscit, et dispone affectus nostros, prout tua aeterna veritas requirit, ut possit unusquisque nostrum secure in te gloriari et dicere: "Ordinavit in me caritatem".

S. Bernardo - Commento al Cantico dei Cantici, Discorso 50

« Ha ordinato in me la carità » Cant. II, 4

V'è un affetto, generato dalla carne; un altro diretto dalla ragione; un terzo condito dalla sapienza.

Il primo, al dire dell'Apostolo, non è conforme alla legge di Dio, nè può esserlo; il secondo, posto dallo stesso Apostolo di fronte al primo, è conforme alla legge di Dio, poichè è buono; non v'è dubbio, che questi due affetti distino uno dall'altro, essendo uno contrario e l'altro conforme alla legge di Dio. Ma il terzo è lontano da ambedue, perchè ha il gusto e il sapore della soavità di Dio, eliminando il primo, premiando il secondo. Poiché l'affetto secondo la carne è, sì, dolce, ma turpe; il secondo è secco, ma forte; l'ultimo è pingue e soave.

Il secondo, dunque, compie delle opere, ed in esso risiede la carità; non ancora quella carità compassionevole, che, crescendo sempre di più, condita dal sale della sapienza, introduce nell'anima la grande moltitudine della dolcezza di Dio; ma piuttosto una certa compassione attuale, che pur non ristorando soavemente con la dolcezza di quell'amore, accende tuttavolta fortemente l'amore di quell'amore. "Non vogliate, dice S. Giovanni (I. 3, 18), amare soltanto con la parola, ma con l'opera e con la verità".

Vedi come Giovanni procede cautamente tra l'amore vizioso e quello affettuoso, distinguendo ugualmente dall'uno e dall'altro la carità santamente attiva.

Poichè è più facile l'esser mossi ad operare il bene, più dall'impulso d'una focosa verità, che dall'ardore della santa carità.

"Ho ordinato in me la carità". Quale di queste due? L'una e l'altra, ma in ordine opposto. Poichè la vita attiva preferisce le cose inferiori, la carità le superiori. Se l'anima, infatti, è bene informata dalla carità, non v'è dubbio, ad esempio, che l'amore a Dio si preponga all'amore dell'uomo, e tra gli uomini stessi, i migliori ai più deboli, il Cielo alla terra, l'eternità al tempo, l'anima alla carne.

Nella stessa azione bene ordinata, spesso o anche sempre, si trova l'ordine opposto.

Poichè, circa la cura del prossimo ci troviamo più assidui e più volte occupati; ed assistiamo con più diligente sollecitudine i fratelli più deboli; e volgiamo l'animo più alla pace della terra, che alla gloria del Cielo, per un senso d'umanità e di necessità del prossimo; e nell'inquietudine delle cure temporali a stento ci è concesso di sentire il sapore delle cose eterne; e ai languori del nostro corpo quasi di continuo serviamo, trascurata la salute dell'anima; e finalmente, secondo il detto dell'Apostolo, circondiamo d'eccessivo amore le nostre membra più deboli, traducendo in realtà la parola del Signore, che dice: "I primi saranno gli ultimi, e gli ultimi i primi".

Chi dubita, che un uomo in preghiera parli con Dio? Eppure, quante volte siamo distolti e strappati dalla preghiera, a motivo di coloro, che hanno bisogno delle nostre opere e della nostra loquela!

Quante volte la pia quiete cede piamente il posto al tumulto delle occupazioni!

Quante volte ci si appella al codice della buona coscienza per giustificare il sudore delle nostre fatiche!

Quante volte per amministrare dei beni terreni, giustissimamente affrettiamo le celebrazioni liturgiche!

Ordine senz'ordine!

Ma la necessità non ha legge!

O Verità, patria degli esuli, termine dell'esilio!

Ti vedo, ma non m'è permesso d'entrare, imprigionato dalla carne; e nemmeno degno d'esservi ammesso, perchè sordido di peccati.

O Sapienza, che nella creazione e conservazione delle cose sempre raggiungi i tuoi altissimi fini, e disponi soavemente tutte le cose a gaudio e nell'ordine degli affetti!

Dirigi le nostre azioni, quanto lo richiede la nostra condizione temporale, e disponi i nostri affetti come lo esige la tua verità eterna, affinché ognuno di noi possa sicuramente gloriarsi in Te, a dire: Ha ordinato in me la carità.